



Quella notte alla Diaz. «È vero, ho visto poliziotti infierire su persone ferite inermi. Lì dentro sembrava una macelleria messicana. C'erano grumi



insanguinati che mi parevano materia cerebrale sparsa per terra. Perché non l'ho mai detto prima? Non ho avuto il coraggio di rivelare un

comportamento così grave da parte dei colleghi. Vengo da una famiglia di poliziotti. Ho taciuto per vergogna»
Michelangelo Fournier, vicequestore
Ansa 13 giugno

Assalto squadrista al Parlamento

Deputati leghisti attaccano i banchi del governo, Berlusconi li giustifica Intercettazioni, D'Alema: spettacolo indecente, mi aspetto che ora qualcuno paghi

Presidente non li riceva

ANTONIO PADELLARO

Non ci permetteremo certo di suggerire al capo dello Stato ciò che egli deve o non deve fare. Ma la presenza al Quirinale, mercoledì prossimo, di quegli stessi leghisti che ieri, e in quale modo, hanno oltraggiato il Parlamento sembra quasi un'ingiuria reiterata nei confronti delle istituzioni. Qui non si tratta più del volgare disprezzo che costoro non hanno mai smesso di rovesciare sui simboli della Repubblica italiana. Quella che, del resto, non hanno mai riconosciuto (continuando però a occupare poltrone e a mungere privilegi), sentendosi cittadini della fantomatica Padania. Gli è stato consentito di tutto. Il tricolore che il loro capo voleva usare come carta igienica. I cappi da forca mostrati nell'aula di Montecitorio. Gli insulti irriveribili lanciati ai senatori a vita, colpevoli di non farsi intimidire dai mazzieri con il fazzoletto verde. Sempre considerati (i mazzieri) con benevolenza da quasi tutta la stampa. Dei simpatici casinisti ma in fondo innocui anche quando sguinzagliavano le rondè padane per buttare a fiume gli immigrati. La stessa comprensione che oggi mostra Silvio Berlusconi, e non a caso visto che lui i leghisti li ha spesso utilizzati come massa di manovra. Anche adesso che si tratta di salire al Quirinale con la scusa delle elezioni che la destra non otterrà ma sempre con l'idea fissa della spallata contro il governo legittimo del Paese. I cui banchi, appunto, vengono assaliti, tanto per cominciare. Sappiamo che Giorgio Napolitano non si è mai tirato indietro quando le circostanze lo hanno richiesto. Lo sa il governo del maxi-emendamento alla Finanziaria, richiamato a un più corretto uso della legislazione. Lo sanno ministri, sindaci e presidenti di regione ammoniti nei giorni dell'emergenza rifiuti a Napoli. Non gliela faccia passare liscia, presidente. Li lasci fuori della porta.

«Fuori dalle balle», gridavano i deputati leghisti che, Padania in mano ieri hanno occupato per 45 lunghissimi minuti i banchi del governo a Montecitorio. Mentre né la presidente di turno, Giorgia Meloni di An, né i questori riuscivano a riportare l'ordine. Dura la protesta dell'Unione. «Un atto di squadristismo», dice il capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini. Mentre Berlusconi

parla di «fuga in avanti». Ma aggiunge: «Se si tira troppo la corda...». Intanto sul caso intercettazioni, Massimo D'Alema parla di «spettacolo indecente, sotto lo sguardo trascurato della magistratura». E aggiunge: «Non c'è nulla, mi vedo processato per una battuta... Mi aspetto che qualcuno venga perseguito».

Carugati a pagina 4 e 5



Foto Ap/Tg-Sky24

Vertice di fuoco sul «tesoretto» Fassino: attenti, il disagio cresce

Scontro nell'Unione sul tesoretto. Padoa-Schioppa parla di «proposte inquietanti», critiche al governo nel vertice. In un'intervista a *L'Unità*, Piero Fassino parla del disagio che emerge dal voto e non solo: «Attenti, la gente è delusa, a Prodi chiedo uno scatto».

Andriolo e Di Giovanni alle pagine 3 e 7

Emergenza rifiuti
ARIANO IRPINO
BERTOLASO
AGGREDITO
DALLA FOLLA

Amato a pagina 8

Staino



HAMAS IN GUERRA CONTRO L'AUTORITÀ PALESTINESE.

HA SUPERATO LA FASE DEL "FUORI DALLE BALLE".

Staino

GAZA

Ora sventola la bandiera Hamas Abu Mazen: stato di emergenza



Foto di Mohammed Saber/Ansa-Epa

De Giovannangeli a pagina 11

Commenti

Veleni e finanza

MA È SBAGLIATO TIFARE COOP?

NICOLA CACACE

dal Report 2005 dell'associazione europea delle banche cooperative si vede che le cooperative pesano il 17% del mercato nella finanza dell'Europa-25. Il fenomeno della massiccia presenza delle cooperative nella finanza internazionale ha molte spiegazioni storiche, sociali ed economiche, note a tutti tranne ai media italiani. In paesi come Francia, Austria, Germania, Olanda e Finlandia le banche cooperative sono ai primi posti della graduatoria come quote di mercato. Quando nel 2001 il Credit agricole, o Banque verte, banca cooperativa con più di 5 milioni di soci, acquistò il Credit Lyonnais, diventò la prima banca francese e andò in Borsa, la grande borghesia francese masticò amaro.

segue a pagina 26

Burocrazia

SE IL CITTADINO SI RIBELLA

ROBERTO COTRONEO

Talvolta per capire cosa accade davvero bisogna guardare ai dettagli, alle due colonne in cronaca, ai particolari. Ieri l'altro, il *Messaggero* di Roma, nella sua cronaca cittadina, riportava una notizia a tutta pagina. Il titolo era eloquente: «Fila troppo lunga, impiegati presi a morsi». E il catenaccio aggiungeva: «finiscono i numeri elimina code: rivolta dei cittadini all'ufficio anagrafe del X municipio». Gli impiegati sono stati presi a morsi da una folla inferocita dal fatto che c'era carenza di personale. Il presidente del consiglio circoscrizionale Maria Pizzutti si è presa un pugno in piena faccia.

segue a pagina 27



Ultima Chiamata
Lunedì un inserto di otto pagine

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

«MACELLERIA DIAZ», AVEVANO RAGIONE I GIORNALI

ORESTE PIVETTA

La «macelleria messicana», evocata dal vicequestore Michelangelo Fournier e sei anni dai «fatti», sarà una immagine arida nella sua sanguinaria esoticità e sarà anche una citazione storica (da Ferruccio Parri, ci insegnano, che la usò a proposito di piazzale Loreto), ma è solo la banale realtà per chi si imbatte nelle radiose giornate del G8 berlusconiano, quando il «premier» andava per vicoli a sistemare limoni e a sanzionare mutande stese ad asciugare nei pressi di Palazzo Ducale e quando molti di noi, giornalisti dentro e fuori la «zona rossa», e moltissimi cittadini genovesi e molti altri che dovettero assistere alla messa in opera di una truci guerra.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Fini e il capataz

TRA POCO rimarrà solo La7 a svolgere, con tutti i suoi limiti (anche tecnici), il compito di servizio pubblico televisivo, mentre Mediaset e Rai fanno le vacanze scolastiche. Per qualche programma e qualche conduttore (non facciamo nomi, ma solo un cognome: Vespa) non si riesce proprio a provare rimpianto, ma non si capisce perché non possa essere sostituito sulla sua poltrona (anche se sta in piedi). E meno male che continuano ad andare in onda i tg, almeno quando i giornalisti non sono costretti a scioperare dalla paralisi in cui la Rai è stata ridotta dalla cura Gasparri. Intanto, per dovere di cronaca, tornano dal passato le immagini sanguinose del G8 di Genova, debutto storico del governo Berlusconi. E forse, prima di sentirsi delusi da Prodi, dovremmo ricordarci di quando Genova venne occupata manu militari dal berlusconismo e dai black blok. Mentre nel centro di comando della polizia c'erano (e non ne hanno mai reso conto) gli sdoganati di An: il capataz Ascierio e Fini. E Fini è il migliore dei suoi.

IL NUOVO LIBRO DI
DAVE EGGERS
Erano solo ragazzi in cammino

NON RIESCO A RICORDARMI L'ULTIMA VOLTA CHE UN ROMANZO MI HA COMMOSSO COSÌ.
KHALED HOSEINI